



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Dati al 31 dicembre 2016

Sommario

PREMESSA	4
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
MODELLO ORGANIZZATIVO DI GOVERNO DEI RISCHI	6
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	9
1. RISCHIO DI CREDITO	9
2. RISCHIO OPERATIVO	10
3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	10
4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO	11
5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	12
6. RISCHIO RESIDUO	13
7. RISCHIO STRATEGICO	14
8. RISCHIO REPUTAZIONALE	14
9. STRESS TEST	15
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	17
SISTEMA DI GOVERNANCE	17
FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI	18
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	18
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	18
TAVOLA 3.1 – FONDI PROPRI	19
TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	20
TAVOLA 3.3 – PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	20
TAVOLA 3.4 – INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI	22
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI	28
TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA	29
TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO	29
TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO	30
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	30
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	30
TRATTAMENTO CONTABILE E VALUTATIVO DEI CREDITI	31
TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI	32
TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI	33
TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS	33
TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE	34
TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI (2016)	35
TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI (2016)	35

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE	36
TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE	37
TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE : DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	38
TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO	38
TAVOLA 8: ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	39
TAVOLA 9: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	39
TAVOLA 10: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	40
TAVOLA 11: POLITICA DI REMUNERAZIONE	41
TAVOLA 12: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	41

PREMESSA

Le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari attualmente in vigore (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per gli stessi intermediari, tra cui rientra Italia Com-fidi (si seguito anche "il Confidi" o "la società"), specifici obblighi informativi in grado di rappresentare al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio nonché le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrato in base alla complessità organizzativa e all'operatività del Confidi. I citati obblighi informativi costituiscono anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*).

Nello specifico, la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile agli intermediari finanziari e derivante dal Framework regolamentare emanato dal Comitato di Basilea. Di conseguenza la materia risulta regolata direttamente da:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013, fornendo informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013*) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione delle seguenti informazioni:

- i) informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;

- ii) in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (punto ii) o riservate (punto iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio del Confidi.

Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi (<http://www.comfidi.it/>), congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GOVERNO DEI RISCHI

Coerentemente con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è stato distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.

Sotto il primo profilo sono state attribuite agli organi di vertice le seguenti responsabilità (descritte sinteticamente):

- Consiglio di Amministrazione: è incaricato della definizione ed approvazione delle linee generali del processo di gestione dei rischi;
- Amministratore Delegato: ha il compito di sovrintendere l'intero processo di gestione dei rischi in tutte le sue fasi, dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici; presiede inoltre all'individuazione e alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli eventuali interventi di mitigazione a seguito del processo di autovalutazione degli stessi;
- Collegio Sindacale: ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione dei rischi, sui requisiti normativi, sulle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e sui rischi attuali e prospettici sopportati.

Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo) e del capitale complessivo, di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa fra regole interne e regole esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Il sistema dei controlli interni implementato nel Confidi è costituito dai seguenti elementi:

- controlli di linea, denominati anche “controlli di primo livello”; tali controlli, interni al business, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei singoli processi. I controlli di primo livello sono classificabili nelle seguenti fattispecie:
 - effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che presso le strutture centrali del Confidi;
 - incorporati nelle procedure, quindi completamente o parzialmente automatizzati;
 - eseguiti nell'ambito dell'attività di back office in modalità batch.

- controlli di conformità, rientranti tra i controlli di secondo livello. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo e nel processo di gestione dei rischi. Tali controlli sono suddivisi in:
 - controlli sulla gestione dei rischi, in capo alla funzione *Risk Management*, che consistono nei seguenti:
 - definizione delle metodologie per la misurazione dei rischi;
 - realizzazione e manutenzione dei sistemi di misurazione e monitoraggio dei rischi;
 - misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi rilevati;
 - verifica della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - monitoraggio del rispetto dei limiti operativi assegnati agli organi e alle funzioni aziendali;
 - proposta delle azioni necessarie per superare le eventuali carenze gestionali o patrimoniali riscontrate;
 - controlli sulla conformità normativa, in capo alla funzione Compliance e Antiriciclaggio, che consistono nei seguenti:
 - esame delle disposizioni in materia di ICAAP e predisposizione del documento necessario per avviare il recepimento di tali disposizioni nelle regole interne, oltre alla verifica nel continuo della conformità normativa di queste ultime;
 - esame dei risultati dei controlli di linea svolti dalle singole unità operative e valutazione del rischio organizzativo del processo di misurazione dei rischi e del capitale;
 - proposta degli interventi per rimuovere le eventuali carenze riscontrate nel processo ICAAP, trasmettendo alle funzioni *Risk Management* e *Internal Audit* i risultati gli esiti delle verifiche condotte.
- attività di revisione interna, che costituisce i controlli di terzo livello. Tali controlli vengono svolti dalla funzione di *Internal Audit* (al momento esternalizzata presso società di revisione), e consistono nei seguenti:
 - verifica del processo svolto per la definizione del regolamento del processo ICAAP;
 - individuazione di eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione del processo ICAAP, proponendo agli organi aziendali gli opportuni interventi da realizzare;
 - valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni od organi aziendali. Le funzioni di controllo sopra citate predispongono i loro piani di verifica in maniera coordinata, relazionandosi direttamente con il Consiglio di Amministrazione.

I risultati dei suddetti controlli vengono infatti trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente al Consiglio di Amministrazione, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Al fine di garantire una migliore condivisione e il coinvolgimento delle diverse funzioni nel processo ICAAP, il Confidi ha deciso inoltre di istituire un comitato interno che si occupa della progettazione, dell'implementazione e dell'aggiornamento del processo ICAAP. Si riporta di seguito una tabella che indica i membri del Comitato e il ruolo che gli stessi ricoprono in tale ambito:

Funzione	Ruolo
Amministratore Delegato	• Coordina il Comitato ICAAP • Trasferisce le linee guida fornite dal CdA • Riporta i risultati e le evidenze del Comitato al CdA e al Collegio Sindacale
Responsabile della funzione <i>Risk Management</i>	• Collabora nel processo di definizione della mappa dei rischi, delle tecniche di misurazione dei rischi, degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile, nonché degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili, con particolare riferimento al rischio di credito • Coopera nella quantificazione del capitale interno e del suo raccordo con i requisiti regolamentari e i Fondi Propri • Predispose con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP • Si interfaccia con la società di <i>Internal Audit</i>
Vice Direttore	• Riporta le linee strategiche e l'orizzonte previsivo considerato, coerentemente con le decisioni prese dal CdA • Collabora nella misurazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro
Responsabile dei Sistemi Organizzativi	• Collabora nel processo di definizione della mappa dei rischi, delle tecniche di misurazione dei rischi, degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile, nonché degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili • Coordina la predisposizione delle procedure poste in essere all'interno della società e dei presidi adottati per mitigare il verificarsi di eventi di perdita operativa • Predispose, con gli altri componenti del gruppo di lavoro, il resoconto ICAAP
Responsabile della funzione di Conformità	• Collabora nel processo di definizione della mappa dei rischi (con particolare riferimento ai rischi di natura legale e operativo), delle tecniche di misurazione dei rischi, degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi misurabili e non misurabili • Coordina e monitora l'attività di formazione all'interno della struttura • Predispose con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP
Responsabile Amministrativo	• Coopera nella quantificazione del capitale interno e del suo raccordo con i requisiti regolamentari e i Fondi Propri • Predispose con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dal Confidi è rappresentato dai seguenti rischi:

Pilastro di competenza	Rischio	Rilevanza	Tipologia	Modalità e frequenza di misurazione	Responsabile
I Pilastro	Credito	Alta	Quantitativo	Standardizzato - Trimestrale	Risk Manager
I Pilastro	Mercato	N.a.	Quantitativo	Standardizzato - Trimestrale	Risk Manager
I Pilastro	Operativo	Bassa	Quantitativo	Metodo Base - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Concentrazione	Bassa	Quantitativo	Granularity Adjustment - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Paese	N.a.	Quantitativo	Analisi interna – Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Trasferimento	N.a.	Quantitativo	Analisi interna – Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Base	N.a.	Quantitativo	Analisi interna – Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Tasso di interesse	Bassa	Quantitativo	Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14, Circ. 288/2015 - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Liquidità	Media	Quantitativo	Liquidity Buffer - Trimestrale	Risk Manager
II Pilastro	Residuo	Bassa	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	Derivante da cartolarizzazioni	N.a.	Qualitativo	Analisi interna – Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Leva finanziaria	N.a.	Quantitativo	Analisi interna – Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Strategico	Alta	Qualitativo	Analisi interna – Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	Reputazione	Media	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP

(N.a.) = non assegnato in quanto non presente

Con riferimento ai rischi individuati ai quali risulta esposto il Confidi, di seguito sono illustrati i processi per la gestione degli stessi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate, nonché i flussi informativi relativamente alla reportistica sui rischi.

1. RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza delle imprese socie. Il requisito patrimoniale per tale rischio viene determinato con il metodo Standardizzato, applicando il coefficiente del 6% in conseguenza del fatto che il Confidi non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico.

Nel caso in cui, a fronte delle perdite fronteggiate dai fondi monetari, siano presenti nel passivo specifici fondi vincolati, ove detti fondi rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa prudenziale in materia di strumenti di attenuazione del rischio di credito, i medesimi possono essere trattati come un deposito in contanti a protezione delle anzidette garanzie.

Si specifica, inoltre, che il requisito patrimoniale per il rischio di credito per le garanzie rilasciate a fronte di operatività senza assorbimento patrimoniale, per le quali il Confidi copre la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari, è pari all'ammontare dei fondi monetari medesimi (al netto delle eventuali rettifiche di valore), in virtù del fatto che le convenzioni con i singoli Istituti di Credito stabiliscono in modo incontrovertibile che il Confidi è tenuto a fornire pagamenti per l'attività di garanzia nei limiti del fondo monetario. In tale circostanza non va calcolato un ulteriore requisito nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale sono depositati i fondi monetari.

2. RISCHIO OPERATIVO

Il Confidi ha adottato la definizione di rischio operativo fornita dalla Banca d'Italia nelle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari: "Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione".

Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza e alle disposizioni interne dell'intermediario è stato formalizzato il Sistema dei Controlli Interni (SCI) articolato nei seguenti livelli:

- controlli di linea (di primo livello);
- controlli sulla gestione del rischio (di secondo livello);
- revisione interna (di terzo livello).

Per mitigare i potenziali rischi operativi il Confidi:

- ha fissato meccanismi di governo Societario, compresa una struttura organizzativa articolata con linee di responsabilità definite e formalizzate. I responsabili degli Uffici vigilano affinché il personale coordinato svolga le sue mansioni con diligenza, nel rispetto dei Regolamenti e con l'obiettivo di ridurre al minimo la possibilità di frode e infedeltà dei dipendenti;
- ha formalizzato controlli di primo, secondo e terzo livello;
- ha definito le responsabilità in materia di conformità alle norme (compliance) in considerazione dell'esigenza di prevenire e contenere i rischi.

Il requisito del rischio operativo è stato determinato adottando il metodo Base di cui alla Circolare 288/2015, che prevede l'applicazione del coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato in base alle indicazioni del Regolamento UE n. 575/2013, articolo 316.

3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name") e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per fronteggiare i rischi connessi all'eccessiva concentrazione delle posizioni di rischio, la normativa di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari prevede alcuni limiti:

- le singole posizioni di rischio non possono eccedere il 25% (o 150 milioni di euro se superiore) dei Fondi Propri;
- tale limite è innalzato al 40% dei Fondi Propri fino al 31/12/2017, applicando un requisito aggiuntivo a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite;
- l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Con riferimento alla specifica operatività del Confidi, in materia di concentrazione dei rischi, si precisa che per le operazioni per le quali i Confidi coprono la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari ciò comporta:

- un'esposizione nei confronti di ciascuno dei debitori del portafoglio di attività in oggetto di garanzia, per un importo pari al minore tra l'esposizione garantita di ciascun debitore e l'ammontare complessivo dei fondi monetari;
- un'esposizione nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale i fondi monetari sono depositati per un ammontare pari ai fondi stessi.

Il Confidi attualmente rispetta i limiti normativi e persegue una politica creditizia di diversificazione geo-settoriale, operando in più aree e verso molteplici settori di attività (commercio, artigianato, servizi, industria, agricoltura, turismo).

Per le operazioni ad assorbimento patrimoniale (a prima richiesta, sussidiarie), il Confidi ha proceduto a determinare il requisito a fronte del rischio di concentrazione secondo la metodologia indicata all'Allegato B, Capitolo 14, Titolo IV Circolare 288/2015, tenendo conto del solo portafoglio garanzie non deteriorate ad assorbimento patrimoniale rilasciato a fronte di aziende corporate.

4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione rappresenta il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utile sul portafoglio immobilizzato per effetto variazioni dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse viene determinato considerando esclusivamente le poste disponibili e vincolate del bilancio e misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 288/2015). Questa metodologia propone un algoritmo semplificato che consente di calcolare un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione di tale indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività, le passività e le poste fuori bilancio in 14 diverse fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta, che viene moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia. Tali esposizioni ponderate vengono poi sommate tra loro ed il risultato ottenuto è un'approssimazione della variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo, nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base.

L'importo ottenuto viene rapportato ai fondi propri ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. L'esposizione al rischio tasso di interesse del Confidi risulta al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza, tuttavia

prudenzialmente Italia Com-fidi ha ritenuto di computare tale ammontare nella determinazione del capitale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è definito dal Comitato di Basilea come il rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza prevista; più in dettaglio, il rischio di liquidità include le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare *assets* ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o allargamento dei "*credits spreads*" (fattore esterno).

Considerato l'attuale quadro normativo e la gestione finanziaria tipica del Confidi, le principali componenti del rischio liquidità che la società ritiene possano essere critiche sono il *liquidity mismatch risk* e il *liquidity contingency risk*. In particolare il Confidi presenta le seguenti peculiarità:

- detiene ingenti giacenze di liquidità e strumenti finanziari, disponibili, vincolati o indisponibili, detenuti dalla società a seguito dello svolgimento della sua attività caratteristica;
- non presenta necessità di *funding* per lo svolgimento dell'attività "*core*", essendo questa il rilascio di garanzie e non l'erogazione diretta di finanziamenti;
- sostanziale equilibrio tra i flussi in entrata e in uscita nel corso dell'esercizio non caratterizzato da significativi momenti di necessità finanziarie, ma piuttosto da un fabbisogno finanziario distribuito in maniera equilibrata nei diversi mesi che compongono l'esercizio;
- poca incertezza di flussi in uscita imprevisti e di difficile pianificazione. Il fabbisogno di liquidità imprevisto e non programmato, da parte del Confidi, potrebbe essere causato esclusivamente da un deterioramento del merito creditizio delle aziende garantita "A prima richiesta" per le quali, in caso di insolvenza, il Confidi sarebbe chiamato a intervenire prontamente con l'esborso finanziario. In ogni caso è utile evidenziare che il deterioramento delle garanzie "A prima richiesta", per quanto improvviso possa essere, dovrà prima manifestarsi dal punto di vista analitico (deterioramento e successiva escussione della garanzia), e solo successivamente comporterà l'effettiva fuoriuscita finanziaria; di conseguenza un'eventuale situazione limite di criticità non risulterebbe mai improvvisa, ma sarebbe comunque anticipata da chiare evidenze analitiche utili al Confidi per gestire e pianificare la necessità di liquidità.

Il Comitato di Basilea ha emesso un documento in cui riassume i principi che devono guidare la gestione del rischio di liquidità per gli intermediari finanziari. Ai fini dell'operatività del Confidi si rilevano due principi cardine:

- il rischio deve essere presidiato mediante apposite procedure che devono consentire all'organo di governo societario di monitorare e gestire tale rischio;
- gli intermediari devono mantenere un "*cushion*" di liquidità allo scopo di fronteggiare quelle situazioni di "*stress*" o di crisi che potrebbero manifestarsi.

La normativa di vigilanza attualmente in vigore non prevede, quantomeno nel primo pilastro, la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale. Punto di partenza del processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua (*maturity ladder*).

Particolare attenzione va posta al grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, oltre alla diversificazione per scadenza residua delle passività.

Gli intermediari finanziari che raccolgono risparmio presso il pubblico o esercitano in via esclusiva, prevalente o rilevante, l'attività di rilascio di garanzie predispongono un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*, di seguito anche "CFP") per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi, da rivedere con cadenza periodica.

Il CFP di Italia Com-fidi, in corso di predisposizione, prevede le seguenti fasi:

- individuazione di compiti e responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza;
- quantificazione dell'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento in situazioni di emergenza;
- indicazione delle tipologie di tensione di liquidità cui il Confidi può essere esposto.

Alla luce degli aspetti sopra riportati il Confidi ha individuato un limite per la liquidità "operativa", ossia un ammontare di "riserve di liquidità" disponibili da mantenere almeno pari alla liquidità minima ritenuta necessaria a garantire la continuità aziendale nei 6 mesi successivi, suddivisa in liquidità necessaria ai costi strutturali e liquidità necessaria a fronteggiare le perdite attese che vengono accantonate in bilancio.

Ulteriori strumenti di monitoraggio sono rappresentati dalla costruzione della *maturity ladder*, e dalla previsione di un ulteriore indicatore di liquidità "operativa" basato su 30 giorni, che assicuri la copertura del saldo prospettico negativo con "riserve di liquidità" smobilizzabili entro un arco temporale di 30 giorni (es. giacenze di conto corrente disponibili e vincolate); questo anche alla luce del recepimento delle indicazioni del Comitato di Basilea in merito agli indicatori di liquidità di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio*) e di medio periodo (*Net Stable Funding Ratio*).

6. RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, occorre considerare:

- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto, distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis, deteriorate);
- la conformità e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Al momento il Confidi, avendo già tenuto conto dell'inefficacia storica delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in sede di determinazione degli accantonamenti, non calcola un requisito specifico in sede di rendicontazione ICAAP. Tuttavia la società ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che portano a valutazioni di natura quantitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

7. RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Pur mantenendo un approccio di carattere qualitativo, è stato deciso da parte della società di prestare particolare attenzione alla gestione dei rapporti e condivisione degli obiettivi che il Confidi ha in essere con gli attori del mercato di riferimento (le banche). Appare infatti evidente che il raggiungimento dei propri obiettivi, sia in termini di volumi che di risultati reddituali, non può prescindere dalla solidità del rapporto che Italia Com-fidi intrattiene con i principali gruppi bancari nazionali.

Il Confidi ha deciso di analizzare tale rischio su un doppio livello:

1. Concentrazione dei ricavi derivanti dalla gestione caratteristica: rilasciando garanzie su finanziamenti bancari l'elemento più significativo del rischio strategico è rappresentabile in termini di grado di diversificazione dei ricavi derivanti dalle singole convenzioni. Cambiamenti straordinari del contesto operativo (blocco dell'operatività da parte di una banca convenzionata) possono avere ripercussioni sui volumi dell'attività del confidi e di conseguenza sulle commissioni percepite.
2. Capienza dei fondi monetari segregati (operatività sussidiaria segregata): dato l'elevato numero di garanzie segregate rilasciate a valere su fondi monetari indisponibili, la capienza o meno di detti è probabilmente uno degli aspetti critici nei rapporti che il Confidi intrattiene con i singoli istituti di credito. L'incapienza, ovvero l'impossibilità di onorare le richieste di escussione potrebbe deteriorare i rapporti se non addirittura comportare la revoca delle convenzioni in essere tra il Confidi e la banca interessata.

8. RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza".

Il rischio reputazionale interessa tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (ad es. il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente esterno e al processo di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, esso può

essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Per la valutazione di tale tipologia di rischio il Confidi ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che non portano ad una valutazione quantitativa, bensì a valutazioni di natura quantitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

9. STRESS TEST

Secondo quanto previsto dalla Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2.1 Gli intermediari effettuano prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Le prove di *stress* consistono in tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi dell'intermediario di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La conduzione di prove di *stress* consente agli intermediari di:

- utilizzare analisi di tipo "*what if*" per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio;
- effettuare una verifica del risultato e dell'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio (in particolare per identificare effetti di non linearità nell'aggregazione dei rischi).

Gli intermediari dovrebbero effettuare prove di stress appropriate in relazione alla natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti per la propria operatività; nella definizione delle prove di stress si dovrebbe tenere conto dei costi paragonati ai benefici della costruzione di scenari particolarmente articolati e complessi, nei quali sono numerosi gli effetti di correlazione tra fattori di rischio.

Le analisi di sensibilità (*stress test*) sono state condotte relativamente ai rischi di credito, concentrazione e tasso di interesse. Gli scenari predefiniti sono basati su *best practices*, tuttavia si è optato per l'utilizzo di scenari personalizzati, onde calibrare più puntualmente gli eventi sfavorevoli rispetto alla dinamica aziendale.

Per quanto concerne gli input degli scenari utilizzati, al fine di meglio rappresentare le dinamiche e gli impatti dello stress sul profilo di adeguatezza patrimoniale del Confidi, si precisa quanto segue:

- rischio di credito: è stata ipotizzata una migrazione del portafoglio in bonis verso imprese *retail* del 25% verso il portafoglio di esposizioni deteriorate;
- rischio di concentrazione: si è ipotizzato che, in parte a seguito del *default* delle controparti più piccole ed in parte a seguito di una maggiore richieste di quelle maggiori, vi sia uno spostamento dell'ammontare garantito pari al 20% della distribuzione cumulata a parità di importo totale del portafoglio;
- rischio tasso di interesse: in considerazione dell'elevato shock dei tassi (+200bps) adottato nel caso "ordinario" e dell'attuale fase di mercato che ipotizza interventi "limitati" da parte delle banche centrali, si è optato per mantenere come analisi di stress

l'importo di capitale interno determinato nel caso "ordinario", consapevoli che tale misura rappresenti un valore oltremodo conservativo per il Confidi se confrontato alla soglia di attenzione stabilita dall'Organo di Vigilanza.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

SISTEMA DI GOVERNANCE

Il sistema di amministrazione e controllo di Italia Com-Fidi è regolamentato dallo Statuto e dalla normativa interna del Confidi. Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione del Confidi, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti. Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza del settore. Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato dal medesimo Consiglio, attraverso l'autovalutazione del proprio processo.

Il Consiglio di Amministrazione verifica inoltre il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2016 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Nominativo	Carica	n° ulteriori incarichi	Società/Ente	Tipologia di carica
Vivoli Massimo	Presidente CdA	3	Commerfin Scpa	Vice Presidente
			Banca Federico del Vecchio	Consigliere
			Linear Assicurazioni	Consigliere
Gronchi Nico	Consigliere	2	Luisa di Mauro srl	Consigliere Delegato
			Lisa Store sas	Socio Accomandatario
Merigo Alessio	Consigliere	-	-	-
Quattrocchi Emilio	Amministratore delegato	2	Commerfin Scpa	Consigliere
			Bancassurance Popolari spa	Consigliere
Bressanin Primo Vitaliano	Consigliere	5	Cat Confesercenti Rovigo srl	Presidente del Cda
			Confesercenti Rovigo	Presidente del Cda
			Eurofidi Società Cooperativa	Consigliere
			Triveneto Consulting srl	Consigliere
			Interporto di Rovigo	Consigliere
Calamini Daniele	Consigliere	2	Azienda Attiva srl	Vice Presidente
			Consea Spa	Consigliere
Carta Antonio	Consigliere	1	Cat Confesercenti Piemonte	Presidente CDA
Checcaglini Mario	Consigliere	4	Confesercenti Arezzo	Direttore
			Ce.s.i.c. Srl	Presidente CDA
			Cescot Arezzo srl	Consigliere Delegato
			Consorzio Appenino Aretino	Consigliere
Ciapini Alessandro	Consigliere	-	-	-
Innocenti Maurizio	Consigliere	-	-	-
Painini Andrea Alberto Alceo	Consigliere	-	-	-
Paolicchi Miria	Consigliere	5	Cat Pisa Srl Unipersonale	Consigliere
			Cescom srl	Presidente CDA
			Consi Srl Unipersonale	Amministratore Delegato
			Siweb Srl	Consigliere
			Cescot Toscana Nord srl unipersonale	Vice Presidente
Tei Enzo	Consigliere	3	Confesercenti Impresa srl	Consigliere Delegato
			Progetto 2000 Srl	Amministratore Unico
			Siena Audit srl	Presidente CDA
Tellini Enrico	Consigliere	-	-	-
Tonini Fabrizio	Consigliere	4	Cesecon srl	Vice Presidente
			Confesercenti Verona Promo Servizi Srl	Amministratore unico
			Eurofidi Società Cooperativa	Presidente CDA
			Triveneto Consulting srl	Presidente CDA

FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI

Il sistema interno di reportistica sui rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo di tutti i rischi), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi di vertice aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive unità incaricate della misurazione stessa e per il tramite della funzione *Risk management*. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione annuale del resoconto ICAAP.

La funzione *Risk management*, incaricata della misurazione dei rischi e del relativo capitale predispone e utilizza specifici modelli di analisi, al fine di relazionare in merito agli organi aziendali, rendendoli consapevoli dei rischi assunti. Il resoconto ICAAP viene trasmesso anche alla funzione di revisione interna.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Si precisa che per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi di informativa di cui all'art. 436 della CRR si fa riferimento nel presente documento alla Società Italia Com-Fidi S.c.a.r.l., così come anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza prudenziale e statistica al 31 dicembre 2016.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*), che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni sopra citate secondo quanto descritto nella Circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 della CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (*CET1 ratio*);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (*Total capital ratio*).

I fondi propri sono composti come segue:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale;
- riserve;
- riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- utile di esercizio.

Nel Capitale primario di classe 1 vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Non sono presenti strumenti rientranti nella categoria dell'AT1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Non sono presenti strumenti rientranti nella categoria del T2.

TAVOLA 3.1 – FONDI PROPRI

Nella tabella sottostante è riportata la composizione dei fondi propri del Confidi.

Voci relative ai Fondi Propri	Totale al 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - Cet 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	91.005.454
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	91.005.454
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.178
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.929.251)
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	89.074.025
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (ADDITIONAL Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G-H +/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T 2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T 2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M- N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L +P)	89.074.025

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e dei relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate dal Confidi per il calcolo dei Fondi Propri.

I Fondi Propri al 31/12/2016 risultavano così composti:

	Voci dell'attivo	Valori di bilancio al 31 Dicembre 2016	Importi ricondotti nei fondi propri del confidi		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10 .	Cassa e disponibilità liquide	943			
20 .	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.042.381			
40 .	Attività finanziarie disponibili per la vendita	71226.842			
60 .	Crediti	116.373.767			
100 .	Attività materiali	29.238.178			
110 .	Attività immateriali	2.178	(2.178)		
120 .	Attività fiscali	91061			
	a) correnti	64.868			
	b) anticipate	26.193			
140 .	Altre attività	1177.054			
	Totale attivo	221.152.403	(2.178)		
	Voci del passivo e del patrimonio netto				
10 .	Debiti	8.291.421			
70 .	Passività fiscali	62.609			
	a) correnti	62.609			
90 .	Altre passività	119.082.470			
100 .	Trattamento di fine rapporto del personale	1643.939			
110 .	Fondi per rischi e oneri:	8.371			
120 .	Capitale	57.216.063	56.966.063		
160 .	Riserve	26.051.490	27.688.922		
170 .	Riserve da valutazione	7.987.902	3.613.081		
180 .	Utile (Perdita) d'Esercizio	808.138	808.138		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	221.152.403	89.076.204		
	Totale		89.074.026		

TAVOLA 3.3 – PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

La tabella a seguire è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi della CRR.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

1	Emittente	ITALIA COM-FIDI SCARL
2	Identificativo unico	Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana

TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie – Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	
9a	Prezzo di emissione	
9b	Prezzo di rimborso	
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di " <i>dividend stopper</i> "	
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	
21	Presenza di " <i>step up</i> " o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A

35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = *Informazione non applicabile*

TAVOLA 3.4 – INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013).

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		Importo alla data dell'Informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
	di cui: Azioni ordinarie	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	91.005
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	

14	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	
	di cui: perdite non realizzate su riserve da valutazione	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	
	di cui: utili non realizzati per differenze di cambio	
	di cui: utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita	
	di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione	

26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	1.931
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	89.074
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre- CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	

	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	

56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	

65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

Il Confidi, coerentemente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati e semplificati (senza dunque il ricorso a modelli sviluppati internamente) per tutte le categorie di rischio cui risulta esposto.

Italia Com-fidi ha definito differenti tipologie di capitale interno complessivo (e conseguente capitale complessivo):

1. “*non stressed*”, ottenuto senza tener conto di ipotesi di stress;
2. “*stressed*”, ottenuto tenendo conto di analisi di stress.

In entrambi i casi il capitale interno complessivo equivale in una logica “*building block*” alla sommatoria algebrica dei rischi del primo Pilastro e di quelli misurabili del secondo Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole “standard” previste dalla normativa di vigilanza. Non sono previste metodologie di calcolo che implicano il ricorso alla stima della correlazione *inter-risks*.

Si riporta di seguito il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo (rischi di I Pilastro), nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati.

Con specifico riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafoglio regolamentare	31 dicembre 2016			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
Esp. vs amministrazioni centrali o banche centrali	116.696.286	99.290.047	-	-
Esp. vs. imprese e altri soggetti	24.970.785	15.519.607	22.203.260	1.332.196
Esp. vs. intermediari vigilati	74.557.933	74.557.933	31.540.647	1.892.439
Esp. al dettaglio	21.301.790	20.716.200	14.194.968	851.698
Esp. in default	39.702.745	15.107.388	59.554.117	3.573.247
Esp. vs. organismi di investimento coll. del risparmio	15.151.010	15.151.010	15.151.010	909.061
Esp. vs. altre esposizioni	31.875.339	31.875.339	31.874.722	1.912.483
Totale	324.255.888	272.217.524	174.518.724	10.471.123

Esposizione	31 dicembre 2016			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
Esposizioni di rischio per cassa	151.245.367	151.245.367	92.368.617	5.542.117
Esposizioni di rischio garanzie e impegni	173.010.521	150.633.243	82.150.107	4.929.006
Totale	324.255.888	301.878.610	174.518.724	10.471.123

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono risultati i seguenti:

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Margine di intermediazione	11.604.306	9.383.283	7.964.287

Indicatore rilevante	9.650.625
Requisito patrimoniale	1.447.594

Tutto ciò premesso, il raccordo tra capitale e capitale interno nonché i principali indici di adeguatezza patrimoniale sono successivamente proposti, rispettivamente per il caso “*non stressed*” e “*stressed*” (valori al 31.12.2016). Il capitale interno *stressed* è ottenuto come sommatoria algebrica di tutte le tipologie di rischio previste dal primo Pilastro e di quelle misurabili del secondo Pilastro, queste ultime ottenute sulla base delle analisi di sensibilità, ovvero ipotizzando situazioni di stress.

Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “*Total capital ratio*” (calcolato sui requisiti di I pilastro) e dal “*Pillar 2 Capital Ratio*” (calcolato sui requisiti di II pilastro).

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

	Rischi quantitativi	31/12/2016	31/12/2016 stressed
I pilastro	Credito	10.471.123	10.710.769
	Operativo	1.447.594	1.447.594
	Totale requisiti di I pilastro (A)	11.918.717	11.918.717
II pilastro	Concentrazione	53.427	55.464
	Tasso di interesse	4.895.818	9.791.637
	Residuo	-	-
	Totale requisiti di II pilastro (B)	4.949.245	9.847.101
Requisiti	Totale requisiti I pilastro	11.918.717	12.158.362
	Totale requisiti (C=A+B)	16.867.962	22.005.463
Capitale complessivo	Fondi Propri	89.074.025	89.074.025
	Altri elementi non computabili nei Fondi Propri	-	-
	Totale capitale complessivo (D)	89.074.025	89.074.025
Ratio	Total Capital Ratio (D/A*6%)	44,84%	44,84%
	Pillar 2 Capital Ratio (D/C*6%)	31,68%	24,29%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente Italia Com-fidi non risulta esposta al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte di Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l'avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell'affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni, sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

TRATTAMENTO CONTABILE E VALUTATIVO DEI CREDITI

La prima iscrizione di un credito avviene nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*, che normalmente corrisponde al valore nominale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore. I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. In assenza di modelli per il calcolo del tasso di rendimento interno, il tasso di attualizzazione utilizzato è l'IRS (*Interest rate swap*), considerato a scadenze coerenti con le previsioni temporali di recupero.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una

variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di Conto Economico 100 a) *“Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie”*.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di Conto Economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito. Gli interessi sui crediti sono classificati alla voce 10 *“Interessi attivi e proventi assimilati”* e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali, o quando tali attività finanziarie vengono cedute e la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, l'attività viene cancellata dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	51.904.908	51.904.908
- disponibili	-	-	-	46.086.701	46.086.701
- indisponibili	-	-	-	5.818.207	5.818.207
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	110.639.260	110.639.260
- disponibili	-	-	-	47.840.430	47.840.430
- indisponibili	-	-	-	62.798.830	62.798.830
4. Crediti verso la clientela	2.703.126	-	-	1.559.275	4.262.401
- disponibili	2.703.126	-	-	449.300	3.152.426
- indisponibili	-	-	-	1.109.975	1.109.975
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2016	2.703.126	-	-	164.103.443	166.806.569
- disponibili	2.703.126	-	-	94.376.431	97.079.557
- indisponibili	-	-	-	69.727.012	69.727.012
Totale al 31/12/2015	1.964.824	-	-	161.670.710	163.635.534
- disponibili	1.964.824	-	-	94.510.650	96.475.474
- indisponibili	-	-	-	67.160.060	67.160.060

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Emilia Romagna	-	44.860.555	-		8.383.848
Friuli Venezia Giulia	-	9.286.625	-		1.369.543
Liguria	-	21.683.988	-		2.248.115
Lombardia	-	77.864.274	-		18.270.523
Piemonte	-	67.592.819	-		10.589.751
Trentino Alto Adige	-	4.279.677	-		178.972
Valle d'Aosta	-	93.195	-		26.770
Veneto	-	36.689.081	-		17.464.878
Totale - Nord Italia	-	262.350.214	-		58.532.400
Lazio	-	81.990.752	-		7.837.447
Marche	-	36.734.458	-		1.290.069
Toscana	-	587.553.965	-		60.123.925
Umbria	-	59.127.327	-		4.578.905
Totale - Centro Italia	-	765.406.502	-		73.830.347
Abruzzo	-	19.582.368	-		429.907
Basilicata	-	1.566.178	-		23.621
Calabria	-	6.159.667	-		436.255
Campania	-	72.998.027	-	6.917.088	3.466.612
Molise	-	3.544.946	-	128.000	69.870
Puglia	-	25.014.316	-		622.987
Totale - Sud Italia	-	128.865.502	-	7.045.088	5.049.252
Sardegna	-	2.788.774	-		336.702
Sicilia	-	9.100.086	-		559.208
Totale - Isole	-	11.888.861	-		895.910
Totale - Estero	-	1.438.230	-		
Totale	-	1.169.949.309	-	7.045.088	138.307.908

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	-	320.132.225	-	611.437	47.650.182
Altri servizi destinabili alla vendita	-	213.575.186	-	1.191.889	17.439.108
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	-	141.130.649	-	620.888	18.132.249
Edilizia e opere pubbliche	-	122.313.219	-	2.196.967	8.342.039
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	-	54.707.666	-		8.535.677
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	-	46.041.488	-	327.700	6.031.466
Altri prodotti industriali		34.465.975			4.002.432
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco		28.640.523		582.874	4.032.098
Servizi dei trasporti interni	-	29.555.869	-	347.437	2.717.652
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-	29.418.499	-		809.549
Altre branche	-	149.968.009	-	1.165.895	20.615.456
Totale	-	1.169.949.309	-	7.045.088	138.307.908

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA
CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci / scaglionamenti temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter.
Attività per cassa disponibili	37.773.819	-	-	-	9.600.000	6.954.337	8.446.607	6.654.989	10.210.000	27.204.430	10.034.500
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	-	5.110.000	9.419.468	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2.000.000	1.000.000	864.000	5.305.201	5.100.000	9.636.152	2.652.494
A.3 Finanziamenti	22.622.809	-	-	-	7.600.000	5.954.337	7.582.607	1.349.788	-	8.148.810	168.704
A.4 Altre attività	15.151.010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.213.302
Attività per cassa indisponibili	61.629.673	-	-	-	150.000	1.400.000	3.128.464	2.300.000	1.000.000	-	100.000
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	600.000	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	400.000	2.000.000	1.700.000	1.000.000	-	-
A.3 Finanziamenti	61.629.673	-	-	-	150.000	1.000.000	1.128.464	-	-	-	100.000
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa disponibili	-	-	-	-	(630.977)	(7.500)	-	-	-	(1.658.257)	(2.343)
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	(630.977)	(7.500)	-	-	-	(1.658.257)	(2.343)
- Banche	-	-	-	-	(630.977)	(7.500)	-	-	-	(1.658.257)	(2.343)
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa indisponibili	-	-	-	-	(197.695)	-	-	-	-	(5.757.855)	(36.794)
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	(197.695)	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	(197.695)	-	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.757.855)	(36.794)

[illegible]

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI (2016)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizione per cassa			82.558	4.543.726	31.204.954	(1.923.159)	-	33.908.079
a) Sofferenze	-	-	-	4.543.726	-	(1.840.601)	-	2.703.125
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	82.558	-	-	(82.558)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	31.204.954	-	-	31.204.954
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	82.558	4.543.726	31.204.954	(1.923.159)	-	33.908.079
B. Esposizioni fuori Bilancio	3.773.164	1.387.007	891.784	40.096.785	114.536.447	-	(22.377.278)	138.307.909
a) Deteriorate	3.773.164	1.387.007	891.784	40.096.785	-	-	(21.500.570)	24.648.170
a) "Sussidiaria"	1.063.093	125.308	660.891	14.362.109	-	-	(14.823.589)	1.387.812
b) "Prima richiesta"	2.710.071	1.261.699	230.893	25.734.676	-	-	(6.676.981)	23.260.358
b) Non deteriorate	-	-	-	-	114.536.447	-	(876.708)	113.659.739
a) "Sussidiaria"	-	-	-	-	6.759.440	-	(69.417)	6.690.023
b) "Prima richiesta"	-	-	-	-	107.777.007	-	(807.291)	106.969.716
TOTALE B	3.773.164	1.387.007	891.784	40.096.785	229.072.894	-	(22.377.278)	172.215.988
TOTALE A + B	3.773.164	1.387.007	974.342	44.640.511	260.277.848	(1.923.159)	(22.377.278)	206.124.067

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI (2016)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate							Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizione per cassa	-	-	-	-	133.704.944	-	-	133.704.944
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-		-	-	133.704.944	-	-	133.704.944
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	133.704.944	-	-	133.704.944
B. Esposizioni fuori Bilancio	-	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A-B	-	-	-	-	133.704.944	-	-	133.704.944

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Branca	Valore esposizione	% esposizione
Sistema bancario	110.366.722	94,47%
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	2.426.935	2,08%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	732.896	0,63%
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	704.665	0,60%
Altri servizi destinabili alla vendita	357.711	0,31%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	352.103	0,30%
Materiale e forniture elettriche	345.763	0,30%
Autorità bancarie centrali	322.222	0,28%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	284.850	0,24%
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	222.144	0,19%
Altre Branche	708.802	0,61%
Branca - Totale	116.824.813	100%

Rischio di Rango e Branca	N° prodotti	% N° prodotti	Ditte	% Ditte	Concesso residuo	% Concesso Residuo	Residuo Garantito	% Residuo Garantito
Pro Quota	5.491	100%	3.919	100%	317.273.189	100%	160.685.186	100%
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	2.123	38,7%	1.479	37,7%	111.984.039	35,3%	56.684.289	35,3%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	866	15,8%	709	18,1%	47.380.075	14,9%	21.435.756	13,3%
Altri servizi destinabili alla vendita	605	11,0%	442	11,3%	37.105.125	11,7%	19.842.807	12,3%
Edilizia e opere pubbliche	352	6,4%	231	5,9%	19.140.938	6,0%	9.929.288	6,2%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	237	4,3%	133	3,4%	17.444.335	5,5%	8.988.338	5,6%
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	193	3,5%	118	3,0%	12.962.141	4,1%	6.841.246	4,3%
Macchine agricole e industriali	85	1,5%	44	1,1%	8.435.888	2,7%	4.397.366	2,7%
Altri prodotti industriali	129	2,3%	84	2,1%	8.124.873	2,6%	4.384.638	2,7%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	108	2,0%	84	2,1%	8.003.708	2,5%	4.268.143	2,7%
Servizi dei trasporti interni	112	2,0%	81	2,1%	6.154.745	1,9%	3.205.405	2,0%
Altro	681	12,4%	514	13,1%	40.537.323	12,8%	20.707.909	12,9%

TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

Regione	Valore esposizione	% esposizione
Nord Italia - Totale	26.452.180	22,63%
Emilia Romagna	4.433.169	3,79%
Friuli Venezia Giulia	121.752	0,10%
Liguria	3.093.176	2,65%
Lombardia	9.142.380	7,83%
Piemonte	2.514.939	2,15%
Trentino Alto Adige	2.857	0,00%
Valle d'Aosta	202	0,00%
Veneto	7.143.705	6,11%
Centro Italia - Totale	87.003.820	74,47%
Lazio	21.513.517	18,42%
Marche	83.359	0,07%
Toscana	64.199.253	54,95%
Umbria	1.207.691	1,03%
Sud Italia - Totale	3.366.773	2,87%
Abruzzo	36.141	0,03%
Basilicata	806	0,00%
Calabria	223.155	0,19%
Campania	2.843.718	2,43%
Molise	5.157	0,00%
Puglia	257.796	0,22%
Isole - Totale	2.055	0,00%
Sardegna	242	0,00%
Sicilia	1.813	0,00%
Estero	-	0,00%
Area Geografica - Totale	116.824.828	100%

Rischio di Rango ed Area Geografica	N° prodotti	% N° prodotti	Ditte	% Ditte	Concesso residuo	% Concesso Residuo	Residuo Garantito	% Residuo Garantito
Pro Quota	5.491	100%	3.919	100%	317.273.189	100%	160.685.186	100%
Nord Italia	2.995	54,5%	2.301	58,7%	157.597.499	49,7%	78.277.387	48,7%
Emilia Romagna	265	4,8%	194	5,0%	15.365.976	4,8%	8.687.814	5,4%
Friuli Venezia Giulia	25	0,5%	17	0,4%	2.400.370	0,8%	1.409.652	0,9%
Liguria	80	1,5%	68	1,7%	4.526.513	1,4%	2.343.768	1,5%
Lombardia	769	14,0%	689	17,6%	49.618.649	15,6%	24.073.012	15,0%
Piemonte	659	12,0%	489	12,5%	26.433.408	8,3%	13.441.459	8,4%
Trentino Alto Adige	5	0,1%	4	0,1%	497.043	0,2%	248.522	0,2%
Valle d'Aosta	4	0,1%	3	0,1%	170.002	0,1%	85.001	0,1%
Veneto	1.188	21,6%	837	21,4%	58.585.539	18,5%	27.988.158	17,4%
Centro Italia	2.308	42,0%	1.481	37,8%	147.839.422	46,6%	75.959.233	47,3%
Lazio	158	2,9%	104	2,7%	15.369.416	4,8%	8.501.983	5,3%
Marche	53	1,0%	36	0,9%	2.668.154	0,8%	1.409.167	0,9%
Toscana	1.958	35,7%	1.240	31,6%	120.657.076	38,0%	61.383.502	38,2%
Umbria	139	2,5%	101	2,6%	9.144.776	2,9%	4.664.582	2,9%
Sud Italia	155	2,8%	112	2,9%	10.121.284	3,2%	5.535.806	3,4%
Abruzzo	23	0,4%	17	0,4%	896.771	0,3%	485.390	0,3%
Basilicata	2	0,0%	2	0,1%	46.333	0,0%	30.904	0,0%
Calabria	15	0,3%	12	0,3%	818.383	0,3%	452.522	0,3%
Campania	90	1,6%	66	1,7%	6.849.384	2,2%	3.795.792	2,4%
Molise	3	0,1%	2	0,1%	140.743	0,0%	70.372	0,0%
Puglia	22	0,4%	13	0,3%	1.369.669	0,4%	700.827	0,4%
Isole	33	0,6%	25	0,6%	1.714.984	0,5%	912.760	0,6%
Sardegna	4	0,1%	4	0,1%	579.914	0,2%	339.222	0,2%
Sicilia	29	0,5%	21	0,5%	1.135.070	0,4%	573.538	0,4%
Estero	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	21.669.697
B. Variazioni in aumento	1.812.844
B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	1.812.844
B.2 altre variazioni in aumento	-
C. Variazioni in diminuzione	(2.228.455)
C.1 riprese di valore da valutazione	-
C.2 riprese di valore da incasso	-
C.3 cancellazioni	
C.4 altre variazioni in diminuzione	(2.228.455)
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	21.254.087

TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Confidi ha adottato il metodo Base di cui alla Circolare 288/2015, che prevede l'applicazione del coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato in base alle indicazioni del Regolamento UE n. 575/2013, articolo 316. L'indicatore rilevante è stato individuato nel margine di intermediazione.

Come mostrato nella tabella sottostante, con riferimento al 31.12.2016 il requisito per il rischio operativo è stato determinato in 1.447.594 euro.

	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Margine di intermediazione	11.604.306	9.383.283	7.964.287

Indicatore rilevante	9.650.625
Requisito patrimoniale	1.447.594

TAVOLA 8: ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Gli strumenti di capitale detenuti dal Confidi non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31.12.2016 tali strumenti risultano pari a 24.008.749 euro, e rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo. In particolare sono rappresentati da:

Voci / Valori	Totale al 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	6.176.255	11.956.287	5.723.862
Quote di OICR	152.345	-	-
Totale	6.328.600	11.956.287	5.723.862

Tra i titoli di capitale si segnalano le azioni possedute, a titolo strategico, di quattro dei principali Istituti di Credito nazionali quali Intesa San Paolo, Unicredit, Ubi Banca e Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Sono altresì ivi classificate le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese diverse da quelle di controllo e di collegamento per Euro 1.037.045 e classificate convenzionalmente nel livello 3 in quanto valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Sono altresì classificati al livello 3 Euro 4.486.815 relativi a polizze assicurative.

In aggiunta la Società detiene quote di OICR per 152.345 euro.

TAVOLA 9: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito della predisposizione del resoconto ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (Circolare n. 288). In particolare:

- si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;
- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori

di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;

- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse (+200 punti base per tutte le scadenze);
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza annuale.

Come riportato nella tabella sottostante, al 31.12.2016 l'esposizione al rischio tasso di interesse del Confidi risultava ben al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza (5,50%), tuttavia prudenzialmente Italia Com-fidi ha ritenuto di computare tale ammontare nella determinazione del capitale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

Fascia	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Esposizione	Esposizione ponderata
A vista e revoca	0	0	200	0,00%	84.252.482	0
fino a un mese	0,5 mesi	0,04 anni	200	0,08%	1.540.506	1.232
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200	0,32%	15.577.722	49.849
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200	0,72%	8.732.037	62.871
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200	1,42%	10.139.817	143.985
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200	2,77%	3.165.397	87.681
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200	4,50%	2.872.328	129.255
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200	6,14%	5.867.415	360.259
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200	7,70%	5.496.946	423.265
da oltre 5 anni a 7anni	6 anni	5,08 anni	200	10,16%	9.682.032	983.694
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200	13,26%	3.529.460	468.006
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200	17,84%	4.306.624	768.302
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200	22,42%	2.150.517	482.146
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200	26,02%	3.594.436	935.272
Totale					160.907.719	4.895.818
Indice di rischio					5,50%	

TAVOLA 10: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio derivante da posizioni verso la cartolarizzazione origina da operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in una o più parti (*tranches*), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Italia Com-fidi non ha effettuato né intende al momento effettuare operazioni di cartolarizzazione tradizionale o sintetica.

TAVOLA 11: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Vengono qui di seguito riepilogati in forma tabellare i compensi e le retribuzioni spettanti per l'anno 2016 (al netto dei rimborsi delle spese sostenute in ragione dei loro incarichi ed al netto dell'Imposta sul Valore Aggiunto, se dovuta) rispettivamente, ai dirigenti con responsabilità strategiche, ai Sindaci Effettivi del Confidi ed ai Membri del Comitato Esecutivo.

qualifica	compensi	Voce Ias
Presidente del Consiglio di Amministrazione	64.000	110.a
Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione	26.000	110.a
Amministratore Delegato	40.000	110.a
Consiglieri di Amministrazione (Compensi e gettoni)	64.464	110.a
Cariche speciali	40.150	110.a
Totale compensi membri Consiglio di Amministrazione	234.614	

qualifica	compensi	Voce Ias
Membri Comitato Esecutivo (compensi e gettoni)	23.900	110.b
Totale compensi membri Comitato Esecutivo	23.900	

qualifica	retribuzioni	Voce Ias
Presidente del Collegio Sindacale	49.200	110.a
Sindaci Effettivi	80.400	110.a
Totale retribuzioni membri Collegio Sindacale	129.600	

I compensi lordi spettati ai Consiglieri di Amministrazione sono stati deliberati dall'Assemblea all'atto della loro nomina; la remunerazione dei soggetti investiti di particolari cariche è stata stabilita dall'Organo Gestorio, sentito il parere del Collegio Sindacale; la retribuzione annuale dei Sindaci effettivi è stata determinata dall'Assemblea all'atto nomina per l'intera durata del loro ufficio.

TAVOLA 12: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle CRM sono attualmente utilizzate le garanzie personali (controgaranzie).

La protezione del credito, sia essa reale o personale, deve essere giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione. A tal fine, Italia Com-fidi, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l'attivazione della protezione;
- provvede a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

- si accerta che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione.